

Scontro nella Dc



Il leader democristiano intervistato a Bologna da Biagi
«I giudici lavorino per le sentenze non per gli avvisi»
«Andare oltre la Dc è una strada senza sbocchi»
«Aiuteremo ancora Amato, ma cerchiamo equilibri diversi»

Martinazzoli: Segni propone avventure

«Nuovo governo? Non sono fiducioso ma vado a vedere»

Martinazzoli fa fretta ai giudici. Ieri intervistato a Bologna da Enzo Biagi ha detto che i magistrati di mani pulite «devono lavorare in funzione dei giudici e delle sentenze e non per accumulare avvisi di garanzia».



Mino Martinazzoli ed Enzo Biagi si stringono le mani

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. «I magistrati hanno come compito semplicemente quello di accumulare avvisi di garanzia o di lavorare in funzione dei giudici e delle sentenze». È retorica la domanda che si pone Mino Martinazzoli nella stupenda commedia dell'arte di Santa Lucia. In quella che oggi è l'aula magna dell'Università dove hanno ricevuto lauree grandi personaggi come Dubcek, il segretario della Dc dice che vorrebbe lasciare nella storia una umile traccia del suo passaggio, un segno che vada nella direzione del rinnovamento del partito dei cattolici. I democristiani, più di un migliaio, sono inquieti. Fischiano il loggione segretario regionale Siconolfi salito sul palco a leggere un pappardella di 4 cartelle prima dell'attesa intervista di Enzo Biagi a Martinazzoli e supplicano «Mino» di non delu-

derli: «Usa i bisturi», dice un tarzaboo. Bisturi che, per adesso, sembrano impugnare solo i magistrati. Martinazzoli mostra però perplessità verso la chirurgia giudiziaria, chiede «verifiche convincenti» sul lavoro dei magistrati «in un dibattito pubblico che dimostri la fondatezza dell'accusa e la consistenza della prova». Ha fretta il segretario dc che chiarisce di parlare senza «nessun accento critico verso i magistrati». «Mi pare dicendo così di cogliere un qualcosa che è anche la preoccupazione dei giudici. Essi stessi si rendono conto della necessità di trovare una via d'uscita che in nessun modo può essere il colpo di spugna ma che è la possibilità e la capacità di non andare rovinosamente verso una dissoluzione del sistema per via giudiziaria». Biagi è implacabile, i magi-

stro partito cattolico? Martinazzoli concede: «Segni mi ha scritto una lettera nobile che ho apprezzato nelle sue intenzioni». Però... «Però c'è un aspetto di stile che mi rende inquieto. Insomma, Segni mi manda a dire di fare insieme una cosa che lui ha già fatto da solo». Dunque una sfida sul piano del bon ton? Macché, la questione posta da Segni riguarda tutti i cattolici: «Lui ritiene utile per la storia e le tradizioni del cattolicesimo democratico andare oltre la Dc. Io credo invece che sarebbe avventuroso e senza sbocchi. Leoluca Orlando, quando era ancora nella Dc, mi diceva che io ero abbarbicato alla parola "appartenenza" e io cercavo di spiegarli che è importante appartenere alla storia di milioni di persone. Orlando se ne è andato ed oggi è il prigioniero della più feroce delle appartenenze».

Si sta facendo tardi, il bolognese Biagi sa che «verso le sette e mezzo» in questa città «si butta giù la pasta». Si può non parlare del governo tanto più che in prima fila siedono anche un paio di ministri (Tessitore e Cristofori)? Arriverà a primavera Giuliano Amato? Certo, se si potesse contare sull'allargamento delle responsabilità sarebbe un bene... «Comunque quello di Amato non è un governo che «tira a campare». Perciò - promette Martinazzoli - lo aiuteremo ancora». Si può parlare di ricerca di equilibri più avanzati? «Non mi piace la formula che ha sempre portato male, dico che siccome sembrano manifestarsi delle disponibilità bisogna onestamente e sinceramente confrontarsi. In questo mi pare siano d'accordo anche Amato e Scalfaro». Ma è fiducioso che si arrivi ad allargare il governo? «Se dicesi che sono fiducioso direi qualcosa di immotivato però sono determinato ad andare a vedere. Se dovessi dire che i segni che avverto sono tutti chiari direi una bugia».

L'INTERVISTA

«Fuori dal partito Segni avrebbe difficoltà»

Galli: «La Dc? Ha un destino moderato e non cambierà strada nemmeno ora»

«La Dc ha sempre cercato di tenere unito il populismo cattolico e il voto moderato. E questa sarà la direzione anche del rinnovamento di Martinazzoli». Giorgio Galli, politologo, autore di un volume su «Mezzo secolo di Dc, da De Gasperi a Mario Segni», non crede che lo Scudo crociato, o una sua parte, sceglierà davvero il campo progressista. «Il Pds dovrebbe insistere per il doppio turno elettorale».

trazione per coalizioni più larghe. Non capisco perché il Pds non abbia difeso con più energia la proposta del doppio turno elettorale. Oggi una maggiore capacità di coalizione potrebbe essere messa in campo dalla sinistra, pur divisa e frammentata. Ma il meccanismo del turno unico assicura un vantaggio invece alla Dc.

ALBERTO LEISS

ROMA. Professor Galli, ha una tesi sul ruolo e la collocazione politica della Dc, di questo partito multiforme e pigriantato? Sì. La mia tesi è che il successo della Dc nasce con un modello di partito che ha saputo unire la tradizione cattolica sturziana con l'elettorato moderato. I popolari prima del fascismo erano un partito del 20 per cento. Accanto avevano quella che è stata definita la «nebulosa liberale». Dopo la guerra De Gasperi riuscì a compiere questa operazione, portando la Dc fino al 48 per cento nelle elezioni del 18 aprile del '48. E questa è la strada che la Dc ha sempre battuto.

Non crede che nelle nuove condizioni un ruolo possa essere ritrovato dalla sinistra dc?

La sinistra dc secondo me non esiste più da molto tempo, se non come una realtà che seleziona alcuni leader. Non esiste come capacità di progetto e proposta politica.

Da quando non esiste più?

Da quando la sinistra si è diluita nell'«area Zuc», nella seconda metà degli anni '70. Nel recente dibattito sulle privatizzazioni, come lei ricorda, la sinistra si è divisa: da una parte Barucci, con Andreotta e Prodi, a spingere per smobilizzare le partecipazioni statali. Dall'altra Guarino, Bodrato e Granelli a frenare dicendo: non possiamo svendere. Dove, ritraeva una linea effettiva di «sinistra»?

Secondo me in Granelli resta l'impronta di una concezione del rapporto tra stato e economia che può essere definita di sinistra, anche se poi nella pratica della Dc essa era degenerata a occupazione del potere, e se il sistema economico misto è stato una fonte potente di corruzione, come vediamo dalle inchieste di questi giorni.

In sostanza lei non crede che la Dc, o una sua parte, possa imboccare la strada di una esplicita e concreta scelta progressista...

Non mi pare proprio. So che questa è una vecchia speranza dell'area comunista, fin dai tempi del discorso di Bergamo di Togliatti, ma io ci credo poco. Certo, bisogna vedere che cosa faranno i «popolari» di Segni per ora sono nella Dc. Il resto del partito seguirà sicuramente la strategia che ho tracciato all'inizio. Una dislocazione diversa forse è più probabile da parte di altri soggetti del mondo cattolico: penso alle Acli, alla Cisl, alle realtà del volontariato e dell'associazionismo.

Questo perché anche la Chiesa non sostiene più l'unità politica dei cattolici?

Veramente ancora nelle ultime elezioni la Chiesa si è schierata per l'unità dei cattolici nella Dc, soprattutto nel ten-

Il politologo Giorgio Galli autore di una Storia della Dc



E piazza del Gesù punta sul codice morale

ROMA. Nella Dc la lettera di Segni a Martinazzoli (esci dal partito, fondiamone un altro tutto di onesti) non è piaciuta nemmeno un po'. Tuttavia, in concomitanza, si è infittito il richiamo alla moralizzazione del partito, al codice deontologico. Così Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica, sottolinea come le tappe intraprese da Martinazzoli per il rinnovamento della Dc riguardano l'elezione di un nuovo segretario amministrativo - avendo Severino Citaristi collezionato dieci avvisi di garanzia e quindi costretto alle dimissioni - e di una nuova direzione, un ricambio della maggior parte degli eletti, con un massimo di tre legislature. Con questi propositi, si chiede Castagnetti, perché rinunciare a portare avanti il progetto di cambiare in profondità la Dc? «Lo capirei - aggiunge - lo si pretendesse ove questo tentativo fallisse, ma oggi una simile sentenza sarebbe inopportuna, ingenerosa e infondata. E inoltre Segni conosce i rischi reali che una simile non meglio definita operazione possa assomigliare a una sorta di nuovo patto Gentiloni».

Assemblea Provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
BARI 16 FEBBRAIO 1993 ore 18
Teatro FANTARCA
(via Piemonte, 92 - Q.re S. Paolo)
Relazione introduttiva:
Umberto MINOPOLI,
direzione nazionale Pds
Conclusioni:
Enzo LAVARRA,
segretario provinciale del Pds
Il Pds di Terra di Bari per la tutela dei diritti al lavoro e nel lavoro

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE PER COMUNI E PROVINCE
Frattocchie (Roma) 25-26 febbraio 1993
Seminario di formazione politica
Inizio dei lavori - Giovedì 25 febbraio ore 9.30
Temi del seminario:
- Autonomie locali e riforma della politica;
- Il nuovo sistema elettorale. Province, grandi e piccoli Comuni;
- Le nuove forme di orientamento del consenso dei cittadini, la comunicazione elettorale, le tendenze di voto;
- La logica politica della nuova legge e la sua rappresentazione;
- Meccanismi elettorali, parità e pari opportunità;
- Cosa cambia nel ruolo del Sindaco, nelle assemblee elettive, nel rapporto tra istituzioni e società;
- Leggi elettorali e svolta politica: Tavola rotonda con esponenti di partiti e forze sociali.
Relazioni di:
Franco Bassanini - Marcello Panettoni - Alfonsina Rinaldi - Stefano Draghi - Grazia Tossi Bratti - Maurizio Bucci - Franca Prisco - Giulio Quercini.
Le adesioni al Seminario vanno comunicate presso la segreteria dell'Istituto Togliatti - Tel. e Fax 06/93548007 - 93546208

Direzione del Partito Democratico della Sinistra Sezione Politiche Culturali
Il trasformismo e la lezione di Guido Dorso cinquant'anni dopo
Napoli, 19-20 febbraio 1993
Antisala dei Baroni
Programma dei lavori
Venerdì 19 - Ore 9.30
Introduzione di Giuseppe Gavioli. *Blocchi di potere, classe politica e consenso*, Salvatore Lupo.
Classe dirigente e classe di governo nel Mezzogiorno, Isaia Sales.
Trasformismo e clientelismo. Voto di scambio e criminalità organizzata, Gerardo Chiaromonte.
Interventi:
Sabato 20 - Ore 12
Tavola rotonda conclusiva: Francesco Barbagnallo, Antonio Bassolino, Giuseppe Galasso, Giorgio Ruffolo.
Intervengono:
il Presidente della Camera on. Giorgio Napolitano
il Presidente del centro «Guido Dorso» sen. Antonio Maccanico
Venerdì 19 - Ore 16
Trasformismo tra passato e presente, Nicola Tranfaglia.
Guido Dorso e l'occasione storica, Giovanni De Luna.
Stato e Mezzogiorno, Giovanni Russo.
Interventi:
Sabato 20 - Ore 9.30
La categoria di trasformismo, Carmine Donzelli
Il ruolo della spesa pubblica nel Mezzogiorno, Raimondo Catanzaro.
Interventi:
Partecipano:
Ada Becchi,
Piero Bravilacqua
Salvatore Cafiero
Franco Cazzola
Gaetano Cingari
Gianni Corbi
Lea D'Antone
Francesco De Martino
Giuseppe De Rita
Elisa Dorso
Paul Ginsborg
Biagio Grasso
Alberto Jacoviello
Enrico Pugliese
Giuseppe Vacca

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare Goldoni Pirandello
SHAKESPEARE
In edicola ogni sabato con l'Unità
Sabato 20
Romeo e Giulietta di William Shakespeare
l'Unità - libro lire 2.000